

La telenovela dei certificati on line

Rebecca Lamini

Un braccio di ferro durato settimane e poi una mediazione necessaria che ha dovuto prendere atto, con una circolare del ministero della Pubblica Amministrazione, della realtà dei fatti del nostro Paese rispetto all'evoluzione telematica, con una frase abbastanza emblematica rispetto al Sistema sanitario italiano: "a tutt'oggi esistono ancora delle difficoltà di tipo organizzativo, sia in alcune aree territoriali specifiche sia in ambito ospedaliero"

La telenovela all'invio online dei certificati di malattia è arrivata a un primo finale di puntata, "cucinato" dalla Commissione di collaudi formata dai tecnici ministeriali, dell'Inps e dell'Inpdap, e dai rappresentanti della FNOMCeO e della Conferenza delle Regioni e raccolto da una comunicazione emanata in gran fretta dal ministro **Renato Brunetta**. Si è sancita, così, la fine della fase di sperimentazione del passaggio dalla carta al digitale della certificazione, spostando però al 31 gennaio del prossimo anno l'introduzione delle sanzioni disciplinari per i medici inadempienti, e dunque l'entrata a regime vera e propria del nuovo sistema.

I sindacati di categoria, in particolare dei Mmg, avevano segnalato con clamore la grande frustrazione della professione nel maneggiare il nuovo sistema per l'invio telematico, così come previsto dal decreto legislativo n. 150/2009, cominciando fin da inizio estate uno scontro frontale con il ministro Renato Brunetta. Tra i più critici fin dalla prima ora, i rappresentanti di FP Cgil Medici **Massimo Cozza** e **Nicola Preiti** secondo i quali l'ennesima scadenza per l'avvio a regime del sistema di trasmissione telematica dei certificati di malattia, come ampiamente previsto, non è stata rispettata perché quel sistema, che doveva essere operativo fin dal 15 dicembre 2009, ad oggi, esattamente nove mesi dopo, è ancora in alto mare. Cosa non è a regime, secondo i rappresentanti sindacali? "Ancora deve essere conclusa la distribuzione dei pin e i medici incontrano gravi difficoltà per la trasmissione on line. Anche la bacchetta magica del nume-

ro verde funziona male, con lunghe attese e senza la certezza di poter comunque inviare il certificato on line". Parlano chiaramente i numeri, sottolineano i sindacalisti: a fronte di circa 50milioni di certificati cartacei di malattia all'anno, dal mese di agosto al 13 settembre ne sono stati trasmessi on line appena 340.917. "I medici devono poter accedere al sistema facilmente e senza ripercussioni negative nell'assistenza e nei tempi di attesa per i cittadini negli studi e soprattutto nei Pronto Soccorso".

Le rassicurazioni del ministro

Problemi di applicazione delle nuove procedure, infatti, ci sono sia in ambito territoriale che in ambito ospedaliero: come si fa con la Guardia Medica? Qual è la procedura per il Pronto Soccorso? Sono solo due dei principali interrogativi ancora aperti che non hanno, però, smorzato gli entusiasmi del ministro competente. Brunetta ha fatto sapere a mezzo stampa, infatti, che "l'esito positivo del collaudo del sistema segna un importante passo in avanti nel processo di modernizzazione del Paese, dal momento che imprime una forte accelerazione alla realizzazione di servizi innovativi sempre più vicini alle esigenze di cittadini e imprese, oltre che nella direzione di un considerevole risparmio di risorse pubbliche". Come noto, ha aggiunto, "la nuova procedura consentirà vantaggi per il lavoratore in termini sia di tempo sia di spesa per l'invio della raccomandata con ricevuta di ritorno; una maggiore tempestività dei controlli, grazie all'azzeramento dei tempi di trasmissione dei certificati e alla pos-

sibilità di verifica immediata da parte dell'Inps dello stato di malattia del lavoratore; l'abbattimento dei costi di gestione dei flussi cartacei, per un risparmio stimato in circa 500 milioni di euro l'anno".

Queste rosee previsioni, tuttavia, hanno trovato compensazione nella comunicazione diffusa dalla Commissione di collaudo della certificazione on line che, pur ritenendo conclusa la fase di collaudo "in quanto è verificata la funzionalità delle piattaforme e dei sistemi", non si sono nascoste le numerose segnalazioni di difficoltà applicativa sotto il profilo organizzativo, sia in ambito ospedaliero che territoriale, "per le quali vanno previste soluzioni da porre in atto in tempi brevi nella fase di compiuta ottimizzazione - ha raccomandato l'organo tecnico - al fine di realizzare la finalità di un sistema che richiede il complessivo allineamento di tutte le responsabilità". In funzione di ciò, la Commissione ha stabilito di "avviare un monitoraggio continuo, con il concerto di tutte le amministrazioni interessate, della regolarità del servizio, al fine di certificare eventuali situazioni di oggettiva difficoltà di adempiere alla trasmissione di quanto previsto dalla norma". Fermo restando l'obbligo di trasmissione on line dei certificati di malattia, fino alla piena andata a regime del sistema e, in ogni caso non oltre il 31.1.2011, "la mancata osservanza di quanto previsto dalla normativa - sottolineano dal ministero - non costituisce, a tutti gli effetti, illecito disciplinare". Per i professionisti una boccata d'ossigeno, in attesa però che la rivoluzione digitale entri davvero in vigore, e senza più finali a sorpresa.